



Mens•Civica
casale sul sile

BIBLIOTECA
COMUNALE
di Casale sul Sile

PaRDeS
פּאַרדעס
LABORATORIO DI RICERCA D'ARTE CONTEMPORANEA

COMUNE DI CASALE SUL SILE

ASSOCIAZIONE CULTURALE MENS CIVICA

Martedì 29 settembre 2026 ore 17.30

Incontro con l'artista

TOBIA RAVA'

in occasione della sua mostra

“RISORGIVE SILENTI”

inaugurata domenica 20 settembre 2026 e aperta fino a domenica 18 ottobre 2026 a **Villa Bembo Caliari - Biblioteca Comunale-Piazzetta Mario del Monaco, Casale sul Sile (TV)**

Orari di apertura: lunedì martedì giovedì 15:00-19:00, Mercoledì 9:00-12:30- 15:00-19:00, venerdì 9:00-12:30, sabato 9:00-12:30-16:00-19:00 e domenica 16:00-19:00;

Visita guidata: sabato 17 ottobre, ore 11:00 (è gradita la prenotazione fino ad esaurimento posti)

Per informazioni/prenotazioni: Biblioteca comunale, tel. 0422 784523
biblioteca@comunecasale.tv.it

TOBIA RAVA'

Al Maestro Tobia Ravà dedico queste righe nella speranza di esprimere tutta la mia ammirazione ed emozione per il suo lavoro, tanto intenso sul piano artistico quanto complesso sul piano culturale. Tali mie riflessioni, ispirate da un'interessante colloquio precedente, certo non possono essere esaustive ma si possono ritenere come un breve vademecum per comprendere maggiormente il suo operato.

Per Ravà l'arte è una modalità per esprimere il proprio percorso filosofico, nel quale la creatività è avvertita come mezzo per sondare il sapere. E questo suo viatico, come si

può osservare palesemente nelle sue opere, è generato da un amalgama formato, da un lato, dall'analisi della mistica ebraica e, dall'altro, dalla cognizione del sapere occidentale. Questa sua sensibile dicotomia, composta dalla matrice religiosa e culturale ebraica unitamente agli esiti della conoscenza di derivazione greca, che, in realtà, nelle sue opere si coglie in modo più velato perché più nascosta, acquisisce forza, da un lato, dal suo vissuto biografico e, dall'altro, dall'ispirazione che egli trae dallo studio dei grandi uomini del passato che lo affascina.

Da questo concetto di arte, Ravà declina poi il **ruolo dell'artista**: egli deve sentire la necessità di rapportarsi al prossimo, cercando di esprimere idee per le quali la sola comunicazione verbale non è sufficiente. E in ciò riesce solo mantenendo legata la quotidianità ordinaria alla propria creatività, perseguendo sempre lo scopo di vivere per generare arte e, viceversa, di generare arte per vivere, anche a costo di sacrificare, se necessario, gli affetti familiari. Dunque questo rapporto vita-arte assume una dimensione globale e totalizzante, tanto da permettere all'artista, tramite la sua intuizione, di trarre spunti dal dato reale e/o naturale che lo circonda, senza però, come facevano i romantici, stabilire una fuorviante simbiosi con esso.

Ed è proprio questa simbiosi vita-arte, unitamente agli input provenienti dal mondo esterno, che ha permesso a Ravà di creare un personale **linguaggio visivo** atto a concretizzare iconicamente e tangibilmente le sue istanze intellettuali e creative. Esso perciò non è il frutto di mera casualità, ma deriva da un percorso biografico nel quale sono riscontrabili alcune tappe temporali fondamentali. Agli inizi della sua carriera frequenta il mondo della calcografia approfondendone le svariate versatilità ideali ed espressive, tanto che giungerà ad usare un segno, da lui inteso come "racchiuso in sé" perché elemento inequivocabile, capace di frantumare anche le parti più minute del soggetto. Successivamente egli si avvicina allo studio della geometria teorica nella quale intravede la possibilità, quasi per paradosso, di frantumare le forme costituenti i dipinti giungendo a costruzioni geometriche intrise di echi optical. Sollecitato poi da nuove istanze, modifica anche il colore passando dalla policromia alla tri/bicromia e sfumando le immagini grazie alla sovrapposizione di campiture per creare effetto prospettico, seguendo una modalità mutuata dalla fotografia.

Le progressioni e compenetrazioni di queste fasi artistiche, gli permettono di inventare un personale **alfabeto**. Esso si impenna sulla singola lettera ebraica intesa come una forma costitutiva, una sorta di mattone che, utilizzata secondo una successione, origina delle parole le quali, a loro volta, edificano il dipinto. Ai lessemi Ravà aggiunge progressivamente anche i numeri, prima casuali, poi inseriti in un testo logico, che arricchiscono maggiormente la grafia di significati simbolici. Tale scrittura è la confermata testimonianza del rapporto tra arte-cultura e vita che permea l'artista: infatti essa sblocca una situazione di malessere personale presente in lui, provocando un cambiamento così epocale da inaugurare positive novità.

Le lettere ed i numeri, che sul piano visivo divengono macchie di colore interpretate, sono stati dunque per Ravà la scintilla per una nuova via e sono il frutto di lenta evoluzione da cui si palesano significative ponderazioni ideali ed intellettuali costantemente intuibili nelle sue opere. Da questi studi emergono rimandi ad una moltitudine di elementi razionali, emozionali o contemplativi, quali: la fisica nucleare, intesa come conoscenza specifica della relatività della natura, partendo dal micro per arrivare al macro cosmo; la matematica, intesa come processo di senso tangibile e non solo quale entità teorica ed astratta; il connubio tra geometria ed ottica, usato come altra modalità sensoriale, tanto che l'artista imposta le sue opere sulla percezione binoculare grazie ad interventi su foto a grandangolo che trasformano l'approccio visivo in una dimensione simbolica, ma pur sempre reale, nella quale si riscontra un valore concettuale. Non mancano poi istanze vicine all'alchimia, usata come una sorta di prescienza che induce all'interpretazione di altro mondo cognitivo, dalle forti valenze simboliche e misteriche.

Oltre a ciò, va aggiunto che Ravà, all'interno del suo alfabeto, usa il calcolo matematico come fine e concepisce la geometria come mezzo per riscontrare le coincidenze in senso deterministico, ma mai dogmatico, ricavate dall'interpretazione dalla "ghematrià" ("...ovvero il sistema ebraico di permutazione tra parole e numeri impiegato per decrittare il significato celato e mistico dei testi" come afferma M.L. Trevisan). Così facendo, egli riesce ad aumentare l'impatto emotivo delle sue opere determinando nell'osservatore un positivo spiazzamento (condizione necessaria ad un'opera d'arte per crescere e far crescere chi la guarda), mai sgradevole, in grado di attirarlo, affascinandolo. "L'opera d'arte – dice l'artista – deve destare in chi la guarda uno stupore come l'improbabile sesta riga del pentagramma".

Ma i tentativi di comprendere queste coincidenze celano in Ravà il fulcro sostanziale del suo fare artistico. Essi non vogliono fornire risposte o consolidare certezze, ma marcano da parte dell'artista il **desiderio di conoscenza**. Queste due parole, nonché i profondi significati che esse nascondono, divengono dunque il soggetto ideale che fa da substrato all'opera di Ravà e lo sono al tal punto che egli vi ha dedicato la vita e piegato la sua creatività per dar loro sostanza ed essenza. Basta solo analizzare etimologicamente i lessemi per comprendere come siano una fonte inesauribile di ispirazione. Infatti egli metaforicamente desidera ardentemente – dal latino, **de-sidera** che significa letteralmente "mancanza di stelle" ed interpretato come appetire a qualcosa che manca – la conoscenza che ancora non ha raggiunto e si adopera in tutti i modi per carpirlo, ovvero farla sua, ma non con astuzia o inganno bensì con ragione, sentimento ed estro. La conoscenza quindi per Ravà diviene il fine ultimo esistenziale. E perciò non gli interessa come essa si possa definire (già in epoca greca questa veniva concepita suddivisa tra prodotto dell'indagine introspettiva, da un lato, e derivazione sensoriale, dall'altro) ma si concentra sul fatto che essa sussiste solo se intuita come percorso di crescita dell'uomo.

È chiaro che i tentativi di percorrere questo cammino verso la trascendenza, avvicinandosi ad una dimensione globale dalle infinite sfaccettature, si declinano secondo le necessità e le intenzionalità proprie di ogni essere umano, rinnovandosi nel momento stesso in cui quest'ultimo riesce a comprendere il sapere. Infatti la conquista di ogni livello di consapevolezza fa avvertire subito la necessità di protendersi verso un nuovo ed ulteriore stadio di essa, innescando un processo di crescita sapienziale infinito. E tale aspirazione al sapere porta l'artista stesso a scorgere la strada verso il sacro ed il divino, come confermano anche gli studi compiuti da Ravà inerenti la mistica ebraica imperniata sulla cabala, percorso conoscitivo, iniziatico e parallelo capace di influenzare anche il mondo scientifico ed umanistico.

L'opera d'arte a prescindere che sia realistica, paesaggistica, simbolica o astratta, nonché bidimensionale o tridimensionale, diviene quindi un punto d'incontro tra il soggetto ideale di Ravà e l'osservatore. Essa, nel suo insieme, assume una valenza semiologica tale da produrre una condizione psicologica intrisa di un'inesorabile voglia di insondabile e di emozioni, atta a favorire in chi la guarda un percorso iniziatico che induce al sapere autocosciente.

Ravà, sospinto da uno spirito ironico e talvolta scherzoso, invita in ultima analisi lo spettatore a scovare la seconda verità, ovvero quella nascosta, che travalica il dato contingente ed oggettivo, cosicché egli possa crescere sia cognitivamente sia, soprattutto, spiritualmente.

Siro Perin

BIOGRAFIA

TOBIA RAVA' è nato a Padova nel 1959, ma da sempre veneziano, lavora a Venezia e a Mirano. Ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia ed Urbino. Si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna, dove è stato allievo di Umberto

Eco, Renato Barilli, Omar Calabrese e Flavio Caroli. Ha iniziato a dipingere nel 1971 ed espone dal 1977 in mostre personali e collettive in Italia, Spagna, Belgio, Francia, Monaco, San Marino, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Austria, Slovenia, Croazia, Montenegro, Argentina, Brasile, Perù, Stati Uniti, Canada, Israele, Marocco, Russia, Cina, Hong Kong, Giappone. È presente in collezioni sia pubbliche che private in Europa, Stati Uniti, America Latina, Estremo Oriente, Africa ed Australia. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Scialom Bahbout, Francesca Brandes, Daniele Capra, Flavio Caroli, Omar Calabrese, Umberto Daniele, Roy Doliner, Pierre Du Bois, Lorena Gava, Federico Giudiceandrea, Patrizia Lazzarin, Caterina Limentani Viridis, Sirio Luginbühl, Amos Luzzatto, Piergiorgio Odifreddi, Siro Perin, Francesco Poli, Giorgio Pressburger, Vittorio Robiati Bendahud, Arturo Schwarz, Nadine Shenkar, Saverio Simi de Burgis, Giovanni Carlo Sonnino, Mario Stefani, Franco Tagliapietra, Toni Toniato, Maria Luisa Trevisan, Luisa Turchi, Myriam Zerbi. Nel 1983 è tra i fondatori del gruppo bolognese *Al-cArte*, attivo all'Università di Bologna (DAMS), con l'intento di coniugare il fare arte all'epistemologia. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica e di catalogazione dei beni culturali. Nel 1993 è il promotore del gruppo *Triplani*, che, partendo dalla semiologia biplanare, prende il nome dall'ipotesi di un terzo livello percettivo derivato dall'aura simbolica, accanto a quelli del significato e del significante. Nel 1998 è tra i soci fondatori di *Concerto d'Arte Contemporanea*, associazione culturale che si propone di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare l'uomo ponendolo in sintonia con l'ambiente e rendere l'arte contemporanea conscia dei suoi rapporti con la storia e la storia dell'arte, anche interagendo espositivamente con parchi, ville, edifici storici e piazze di città d'arte. Nel 2004 con Maria Luisa Trevisan ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Milano dove artisti di generazioni e culture diverse si confrontano su temi naturalistici, umanistici e scientifici. Dal 1999 ha avviato un ciclo di conferenze presso università e istituti superiori d'arte, sulla sua attività nel contesto della cultura ebraica, della logica matematica e dell'arte contemporanea. Da allora è spesso invitato a tenere conferenze e ad esporre anche in ambito matematico-scientifico, quali il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, di cui si ricorda *Sulle spalle dei giganti. Il mistero del numero: scienza o follia?* (3 giugno 2004), la conferenza *Elementi di calcolo trascendentale* alla facoltà di Matematica dell'Università di Bologna (luglio 2016) ed *Elementi dialetti-ci di calcolo trascendentale, la ghematrià tra matematica arte e lingua, il valore numerico delle parole* Università di Roma Tor Vergata (21 maggio 2019). Ogni anno, a partire dal 2006, viene scelta una sua opera dal matematico Angelo Lissoni per l'immagine coordinata del gioco-concorso rivolto alle scuole per Kangourou della matematica. In occasione delle Olimpiadi di Pechino 2008 è tra gli artisti esposti all'*Olympic Fine Arts*. Nel 2010 un suo lavoro viene donato al Papa Benedetto XVI dal rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma ed esce il film corto di Sirio Luginbühl *Elena in PaRDeS* dedicato al suo lavoro artistico. Nel 2011 è invitato ad esporre al Padiglione Italia alla 54^a Biennale di Venezia. Nel 2012 nel Principato di Monaco si è tenuta l'esposizione *Venezia-Venezia, da Francesco Guardi a Tobia Ravà*. Nel 2013 la Compagnie Financière Edmond de Rothschild gli dedica la prima mostra nella nuova *location* di Milano. Nel 2014 il Comune di Padova organizza una sua importante esposizione personale poi allestita anche a Tel Aviv e a Roma. Nel 2016 è coinvolto in veste di artista, autore e attore nello spettacolo *L'inghiottitoio* di Davide Antonio Pio con sue opere per la scenografia ed un monologo sul vino da lui stesso scritto e recitato, andato in scena in contesti storici particolarmente suggestivi tra cui il cortile dei Musei Civici agli Eremitani di Padova e al Teatro all'antica di Sabbioneta (MN), città in cui è allestita una sua grande antologica al Palazzo Ducale con 97 opere, poi presentata nel 2017 a Milano al Museo Tadini e a Fiume-Rjeka (Sinagoga). Da novembre 2016 a giugno 2017 viene presentata negli USA la mostra itinerante *Paint by Numbers* a partire dal New York al HUC-JIR Museum con alcuni lavori dell'artista. Nel 2018 prende parte alle mostre collettive *Art&Math* all'Ecole Belge de Rabat e Casablanca, a *Ricordi Futuri 4.0* al Memoriale della Shoah Binario 21 di Milano e ad *Infanzia indimenticabile* a Tel Aviv. Nel 2019

Piergiorgio Odifreddi lo invita ad allestire *Elementi di calcolo trascendentale* all'interno del progetto *La poetica dei numeri primi* per Matera Capitale Europea della Cultura, mentre nella sua città gli viene dedicata una importante mostra personale presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, nella sede di Piazza San Marco dal titolo *Algoritmi trascendentali* con 64 opere. Da questa mostra Francesco Scatigna ha tratto ispirazione per un brano musicale ... *come un quadro di Ravà* inserito all'interno dei concerti realizzati con il suo gruppo: *Diplomatico e il collettivo Nin-co Nanco* che si è esibito durante l'estate 2021 in varie località italiane. Nel 2020 è stata allestita la mostra alla chiesetta dei Giuseppini di Spresiano (TV) e viene invitato ad esporre al Museo del Vetro a Murano e a Villa Heriot alla Giudecca (Venezia). In occasione dell'anno dantesco (2021) ha partecipato a varie mostre ad Anversa, Bruxelles, al Castello di Terrarossa a Licciana Nardi (MS), al Museo Ebraico di Bologna e la sua opera su *Dante perso nella foresta alchemica* è diventata il manifesto dello spettacolo *Dante e le vie degli ebrei* tenutosi nei luoghi danteschi della Romagna quali Bertinoro, Cesena e Ravenna (Porto di Classe). Sono poi state organizzate sue personali alla Villa Pisani Bolognesi Scalabrin di Vescovana (PD), alla Casa Valiga di Bienno (BS), alla Rocca Flea di Gualdo Tadino (PG), alla Cappella Marchi di Seravezza (LU), presso il Tennis Country Club di Cortina, all'Oratorio di Villa Simion e alla Biblioteca Comunale di Spinea (VE). Tra ottobre 2021 e gennaio 2022 è invitato al Museo Civico di Asolo con una sua grande esposizione che lega l'arte contemporanea al Rinascimento. Nel 2023 si sono tenute due importanti mostre personali ad Umago in Crozia ed a Cattaro nel Montenegro, organizzate dall'Università Popolare di Trieste con la Regione Friuli Venezia Giulia e il Ministero degli Scambi Economici. Esce il romanzo *La verità sottile* di Letizia Vaioli, ambientato a Venezia e ispirato alle sue opere. In concomitanza con la 60ª Biennale di Venezia è stata organizzata nel 2024 *Memorie d'Infinito*, una mostra personale itinerante in alcune città venete alla Casa del Musicchiere a Moriago della Battaglia (TV), al Museo del Risorgimento della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), al Palazzo della Loggia di Noale (VE) e alla Galleria L'Occhio di Venezia, così pure la mostra personale *Komorebi - Frammenti di luce* presso il Centro Culturale Fabrizio De Andrè a Marcon (VE) e la mostra in coppia con Abdallah Khaled *Scoppio di Pace nel giardino dei tulipani* nella Villa Pisani Bolognesi Scalabrin di Vescovana (PD). All'interno di una rosa di noti artisti il suo nome è stato selezionato per lo stando del Palio di Feltre (BL) 2024. Nell'autunno 2024 ha allestito la mostra *Memorie d'infinito. Kabbalah-Bacalà* a Sandrigo (VI), città gemellata con le Isole Lofoten (NO), e a febbraio 2024 ha partecipato alla collettiva *In dialogo* con Franco Corrocher e Abdallah Khaled a Moriago della Battaglia (TV). Nel 2025 si è inaugurata un'importante antologica dal titolo *Tikkun Olam – Riparare il mondo* con 110 opere allestite in 10 sale nel piano nobile di Palazzo Sarcinelli a Conegliano (TV), di cui poi vi è stata una esposizione complementare a Mirano (VE) nella Barchessa di Villa Morosini - XXV Aprile. Nel 2025 alcune sue opere erano presenti nella collettiva dedicata a *Paolo Barozzi e ai suoi amici* al Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" - Ciasa de Ra Regoles di Cortina d'Ampezzo (BL), altre alla mostra *Riflessi. Minotto, Ravà, Sforzi* a Castellantico 15 a Mirano (VE) e a Montecchio Maggiore (VI) nella collettiva *Artisti No PFAS – Una presa di coscienza*, mentre una sua personale dal titolo *Codici Trascendentali* è stata allestita presso lo spazio Bolzoni di Rovigo in dialogo con oggetti di design. Da maggio 2025 all'1 marzo 2026 è aperta la mostra a due con Abdallah Khaled dal titolo *Salam Shalom – Fonda-menta di Pace* all'Officina della scrittura, Museo della penna Aurora a Torino.

In occasione della 61ª Biennale di Venezia è allestita la mostra *Palpiti notturni* presso la galleria L'Occhio di Elisabetta Donaggio a Venezia, e *Tikkun Olam-Riparare il mondo* presso la Galleria Sist Art per l'inaugurazione della nuova sede di Milano in zona Brera.

www.tobiarava.com

M.L.T.